



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE
Pianificazione Territoriale

Cava Calacata 10, Bacino estrattivo Pescina Boccanaglia, nel Comune di Carrara (MS). Società Guido Fabbricotti fu B. Successori S.r.l. s.r.l. Procedimento di Valutazione di impatto ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis, relativamente al Piano di coltivazione.

Richiesta di attivazione della procedura di PAUR per il progetto di coltivazione della cava Calacata 10, acquisita al protocollo in data 08.08.24 protocolli 3411/12/13/14, integrata in data 24.10.24 prot. 4569, in data 13.10.2025 protocolli 4402/03/04.

VERBALE

In data odierna 2 dicembre 2025 alle ore 10,00, si è tenuta la riunione telematica della conferenza dei servizi convocata ai sensi dell'art. 27 bis, Dlgs 152/2006 per l'acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale, relativi all'intervento in oggetto;

premesso che

Alla presente riunione della conferenza sono state invitate le seguenti amministrazioni:

Comune di Carrara

Provincia di Massa-Carrara

Regione Toscana

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio di Lucca e Massa Carrara

Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

ARPAT Dipartimento di Massa-Carrara

AUSL Toscana Nord Ovest

le materie di competenza delle Amministrazioni interessate, ai fini del rilascio delle autorizzazioni, dei nulla-osta e degli atti di assenso, risultano quelle sotto indicate:

<i>amministrazioni</i>	<i>parere e/o autorizzazione</i>
<i>Comune di Carrara</i>	<i>Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva Nulla osta impatto acustico Autorizzazione paesaggistica Valutazione di compatibilità paesaggistica</i>
<i>Provincia di Massa-Carrara</i>	<i>Parere di conformità ai propri strumenti pianificatori</i>
<i>Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale</i>	<i>Parere di conformità al proprio Piano</i>
<i>Regione Toscana</i>	<i>Autorizzazioni di cui al decreto RT 12181 del 4/06/24</i>
<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara</i>	<i>Autorizzazione paesaggistica Autorizzazione archeologica Valutazione di compatibilità paesaggistica</i>
<i>ARPAT Dipartimento di Massa-Carrara</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale</i>
<i>AUSL Toscana Nord Ovest</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale Parere in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</i>
<i>Parco Regionale delle Alpi Apuane</i>	<i>Pronuncia di Compatibilità Ambientale Pronuncia di valutazione di incidenza Nulla Osta del Parco Autorizzazione idrogeologica</i>

Precisato che

le **Amministrazioni partecipanti** alla presente conferenza sono le seguenti:

<i>Comune di Carrara</i>	<i>dott. geol. Lorenza Bellini</i>
<i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nella nota allegata</i>	

Regione Toscana <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nella nota allegata</i>	<i>dott. ing. Alessandro Fignani</i>
AUSL Toscana Nord Ovest <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi</i>	<i>dott. geol. Laura Maria Bianchi</i>
ARPAT Dipartimento di Massa-Carrara <i>Vedi contributo reso in conferenza dei servizi e nella nota allegata</i>	<i>dott. ssa Ombretta Donatini</i>
Parco Regionale delle Alpi Apuane <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nel contributo allegato</i>	<i>dott. for. Isabella Ronchieri</i>

la conferenza dei servizi

Premesso che:

Partecipano l'ing. Orlando Pandolfi e l'ing. Luca Pia, professionisti incaricati.

Partecipano inoltre il dott. Andrea Biagini della Regione Toscana, il geom. Massimo Dell'Amico del Comune di Carrara e la dott.ssa Simona Ozioso del Parco Regionale delle Alpi Apuane.

I professionisti illustrano la documentazione integrativa e dopo aver interloquito con le Amministrazioni e fornito i chiarimenti richiesti, alle ore 10,15 lasciano la seduta.

o o o

Il rappresentante del Parco comunica che sono pervenuti i contributi/pareri delle seguenti amministrazioni:

1. Regione Toscana
2. Autorità di Bacino
3. Comune di Carrara
4. ARPAT

La rappresentante del Comune di Carrara conferma la necessità di richiedere ulteriori chiarimenti/integrazioni come da parere trasmesso al Parco tramite PEC di cui al prot. 117142 del 28/11/2025.

In merito a quanto osservato da ARPAT nel proprio contributo relativamente alle quantità sostenibili, precisa quanto segue:

dall'approvazione del PABE la cava 10 ha prodotto (intendendosi con produzione i passaggi alle pesi comunali) circa 10.700 mc. Il PABE assegna alla cava 73.571 mc pertanto residuano circa 62.850 mc da escavare entro la scadenza del PABE (28 novembre 2031). Il presente progetto prevede una durata di 10 anni ovvero circa 4 anni oltre la scadenza del PABE vigente, pertanto trova applicazione l'art. 32 comma 11 delle NTA che prevede la continuazione dell'attività oltre la scadenza del PABE mantenendo la produzione media annuale prevista dal PABE stesso, pertanto nel caso in esame si tratta di 7.357 mc /anno. In totale nei 10 anni previsti dal progetto la cava 10 potrebbe escavare in conformità al PABE 92.350 mc.

Ne deriva che anche considerando i volumi previsti di messa in sicurezza e/o scopertura del giacimento, il progetto è conforme ai quantitativi assegnati dal PABE

Il Rappresentante della Regione Toscana da atto di aver svolto il procedimento previsto dall'art. 26 ter della L.R. 40/2009. Nella conferenza di servizi regionale interna, con i settori preposti all'espressione dei pareri di competenza regionale, è emersa l'impossibilità di esprimere un parere favorevole o condizionato, in particolare per quanto espresso dal settore "Autorizzazioni Uniche Ambientali" e "Genio Civile Toscana Nord".

Pertanto, nel confermare il contenuto della PEC prot.934578 del 01.12.2025, con la quale sono stati trasmessi i pareri ricevuti nella sopra citata conferenza interna anche allo scopo di rappresentare i motivi ostativi all'assenso, rappresenta nuovamente l'impossibilità ad esprimere la "posizione unica regionale" in senso favorevole o condizionato.

La rappresentante dell'Az. USL Toscana Nord Ovest esaminata la documentazione integrativa prodotta dalla ditta, questa non modifica il parere favorevole con prescrizioni già trasmesso in sede di conferenza del 09.01.25, tuttavia, visto l'iter istruttorio ancora in corso, si ritiene necessario integrare la documentazione con una valutazione specifica in merito alla percorribilità in sicurezza di tutte le strade di accesso alla cava da parte di tutti i mezzi di cui è previsto il transito (es. mezzi 4x4, pala, escavatore, dumper ecc) compresi i tratti di rampa interne con indicazione di larghezza, pendenza, presidi di confinamento/barriere del ciglio, stabilità dei versanti che le delimitano, sistema di regimazione delle acque e di abbattimento delle polveri,

anche mediante redazione di apposite planimetrie e sezioni, con valutazioni anche sulla necessità di adeguamento e/o limitazioni di accesso, là dove necessario.

La rappresentante di ARPAT comunica che la documentazione tecnica integrativa ha permesso di chiarire alcuni dei dubbi avanzati da quest'Agenzia; tuttavia, permangono ancora diverse necessità di chiarimento/integrazioni che per comodità di lettura sono stata editate con il carattere rosso nel contributo tecnico Prot. ARPAT n° 0100594 del 01/12/2025.

La rappresentante del Parco riferisce il parere espresso dalla commissione dei nulla osta allegato al presente verbale;

La Conferenza di servizi visto quanto sopra sospende la riunione in attesa di ricevere le integrazioni richieste.

Alle ore 11.25 il Responsabile dell'U.O.C Pianificazione Territoriale, dott.ssa Isabella Ronchieri, in qualità di presidente, dichiara conclusa l'odierna riunione della conferenza di servizi.

Letto, approvato e sottoscritto, Massa, 2 dicembre 2025

Conferenza dei servizi

Comune di Carrara

dott. geol. Lorenza Bellini

Regione Toscana

dott. ing. Alessandro Fignani

AUSL Toscana Nord Ovest

dott. geol. Laura Maria Bianchi

ARPAT Dipartimento di Massa-Carrara

dott. ssa Ombretta Donatini

Parco Regionale delle Alpi Apuane

dott. for. Isabella Ronchieri



COMUNE DI CARRARA
Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile
Settore 7 Ambiente e Marmo

PARCO REGIONALE ALPI APUANE
parcoalpiapuane@pec.it

Oggetto: Autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva ex L.R. 35/2015 e s.m.i. all'interno del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ex art. 27 bis D.Lgs 152/06 e s.m.i. per il piano di coltivazione della cava n. 10 "Calacata" ditta "Guido Fabbriotti fu B. Successori S.r.l."
Rilascio parere Conferenza di Servizi del 02.12.2025

Premesso che in sede della prima riunione del 21.01.25 della CDS – Paur cava 10 – Calacatta, il Comune di Carrara aveva richiesto le seguenti integrazioni :

1. *dovrà essere rivisto, adeguato ed integrato quanto previsto per l'area di immagazzinamento idrico in riferimento all'art.23 c.2 delle NTA PaBe14;*
2. *dovrà essere rivisto, adeguato ed integrato quanto riguarda la sovrapposizione del progetto (ripristino viabilità di accesso) con l'area individuata come R1 – ravaneto a pericolosità e a quanto previsto all'art.24 delle NTA dei PaBe;*
3. *dovrà essere rivisto, adeguato ed integrato la modalità di gestione delle acque di lavorazione e a quanto previsto dall'art.20 c.4 delle NTA dei PaBe14 ed altresì redatta una proposta di sperimentazione comprensiva di ogni elemento ai fini valutativi;*
4. *dovrà essere rivisto, adeguato ed integrato in piano di gestione delle AMD con miglior individuazione di tutte le vasche con elaborati grafici esecutivi di dettaglio ai fini della loro realizzazione;*
5. *dovrà essere rivisto, adeguato ed integrato in piano di gestione dei rifiuti e detriti con particolare riferimento alla gestione dei detriti e relative vasche AMD dimezzando la quantità di stoccaggio temporaneo annuale;"*

Che in data 04.11.2025 (prot.108884) l'Ente Parco delle Apuane ha comunicato l'indizione della 2 riunione della CDS – PAUR della cava 10 – Calacatta per il 02.12.25.

Esaminata la seguente documentazione integrativa di "Ottobre2025":

- Relazione Tecnica Integrativa – ottobre 2025;
- AMD Relazione tecnica– ottobre 2025;
- Studio di Incidenza – ottobre 2025;
- Piano Monitoraggio Ambientale Integrato – ottobre 2025;
- Relazione Vegetazionale propedeutica al progetto di risistemazione ambientale e paesaggistica e di caratterizzazione dell'area individuata come Ravaneto R1 – Ottobre 2025;
- Studio di Impatto Ambientale – Ottobre 2025;
- Integrazione alla Relazione Geologica, Geomorfologia, Idrogeologica di supporto al piano di coltivazione – Ottobre 2025;
- Tav. 1 Stato Attuale – ottobre 2025;
- Tav. 2 Sovrapposto stato di progetto con progetto autorizzato – ottobre 2025;
- Tav. 3 Planimetria stato di progetto – 1 fase – ottobre 2025;
- Tav. 4 Planimetria stato di progetto – 2 fase – ottobre 2025;
- Tav. 5 Planimetria sovrapposto stato attuale e progetto - ottobre2025;
- Tav.6 Sezioni stato sovrapposto attuale e progetto - ottobre 2025;
- Tav. AMD Planimetria AMD – Ambiti – ottobre 2025;
- Tav. E1 - Planimetria AMD gestione delle acque – Stato attuale;
- Tav. E2 - Planimetria AMD gestione acque fase 1 – ottobre 2025;
- Tav. E3 - Planimetria AMD gestione acque fase 2 – ottobre 2025;
- Tav. L sovrapposto ravaneto con stato di progetto – ottobre 2025;
- Tav. F Planimetria risistemazione ambientale e paesaggistica – ottobre 2025;
- Tav. P1 Planimetria sovrapposto progetto e pericolosità geomorfologica – ottobre 2025;

e-mail: giuseppe.bruschi@comune.carrara.ms.it – massimo.dellamico@comune.carrara.ms

Tel. 0585 641 572-528

U
COMUNE DI CARRARA
AOO COMUNE DI CARRARA
Protocollo N.0117142/2025 del 28/11/2025



COMUNE DI CARRARA

Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

Settore 7 Ambiente e Marmo

- Tav. P2 Planimetria sovrapposto progetto e corpi idrici sotterranei PGRA - ottobre 2025;
- Tav. P3 Planimetria sovrapposto progetto e pericolosità idraulica PGRA – ottobre 2025;

Esaminato il progetto, comprensivo delle integrazioni di cui sopra, si ritiene che relativamente ai pt. 1 e 3 la documentazione presentata sia sufficiente, precisando che in sede di rilascio dell'autorizzazione saranno comunque impartite le seguenti prescrizioni:

1-Aree di immagazzinamento idrico:

Si prescrive che le dimensioni dell'area di immagazzinamento vengano mantenute e/o ripristinate a seguito di fenomeni accidentali e/o condizioni meteorologiche avverse che pregiudichino e/o diminuiscano la capacità volumetrica esistente;

3-Aree A3 area vulnerabilità:

La ditta dovrà comunicare successivamente al rilascio del PAUR l'inizio della sperimentazione;

Relativamente ai punti 2 e 4, anche alla luce delle integrazioni presentate, ai fini dell'espressione di un parere favorevole è necessario che il proponente,

2-Ravaneti a pericolosità R1-R2 si richiede la presentazione delle seguenti integrazioni:

- 2.1-Una relazione integrativa sulle opere da realizzarsi per il ripristino del vecchio accesso nonché descrizione del tratto non più utilizzato;
- 2.2-Nuovi grafici esecutivi di dettaglio ripristino accesso (planimetrie attuale progetto, con quote sezioni pendenze);

4-Gestione AMD si ritiene che il piano debba essere integrato con:

- 4.1-una relazione integrativa sulle modalità costruttive ed esecutive delle vasche (V1-V2-V3) e che preveda la facile valutazione del riempimento delle stesse (asta graduata o altro metodo) nonché le modalità tempistiche operative di svuotamento e/o pulizia delle stesse, ai fini del ripristino della funzionalità, con conseguente gestione del materiale;
- 4.2-nuovi grafici esecutivi di dettaglio esecutivo (planimetrie attuale progetto, con quote sezioni);

Inoltre si richiede che la rappresentazione grafica del suolo (elaborati grafici) venga estesa a **tutta** l'area in disponibilità con relative quote, pendenze, viabilità e quanto altro necessario a rendere completa la rappresentazione di tutta l'area.

La Responsabile del Procedimento 35/15
Dott.ssa Geol. Lorenza Bellini

Il Dirigente
Dott. Geol. Giuseppe Bruschi



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

**Direzione Mobilità, infrastrutture e
trasporto pubblico locale**
Settore Miniere

Al Parco Regionale delle Alpi Apuane
PEC: parcoalpiapuose@pec.it

OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006 art. 27/bis
Cava 10 Calacatta Società: Guido Fabbriotti fu B. Successori Srl
Comune di Carrara (MS)
Conferenza dei Servizi del 02.12.2025 ore 10:00

In previsione della Conferenza di Servizi in oggetto, in qualità di Rappresentante Unico della Regione Toscana (RUR) nominato con Decreto n. 6153 del 24.04.2018, rappresento di aver svolto una conferenza interna preliminare, con i settori regionali competenti, ai sensi dell'art. 26 ter della L.R. 40/2009.

Nei pareri e contributi ricevuti per la conferenza sopra indicata:

- vengono formulate prescrizioni e raccomandazioni.
- il Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali, con PEC prot. n. 928432 del 28.11.2025, ha rappresentato di non poter esprimere un parere in senso favorevole o condizionato, relativamente agli aspetti di propria competenza, per quanto specificatamente indicato nel parere stesso;
- il Settore Genio Civile Toscana Nord, con PEC prot. n. 923748 del 27.11.2025, per quanto di competenza, esprime ad oggi parere negativo alla conclusione del procedimento in oggetto.

In considerazione di quanto sopra, pongo in evidenza fin d'ora che non mi sarà possibile esprimere la "posizione unica regionale" in senso favorevole o condizionato, e trasmetto i pareri acquisiti in conferenza interna allo scopo di rendere noto ciò che si rende necessario al fine dell'assenso.

Eventuali informazioni circa il presente procedimento possono essere assunte da:
- Andrea Biagini tel. 055 438 7516

Cordiali saluti

Allegati:

- parere Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali prot. 928432 del 28/11/2025
- parere Settore Genio Civile Toscana Nord prot. 923748 del 27/11/2025
- parere Settore Sismica prot. 885138 del 12/11/2025
- parere a carattere generale del Settore Economia Circolare Qualità dell'Aria

Il Dirigente
Ing. Alessandro Fignani



AOO GRT Prot. n.

Data

Da citare nella risposta

OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale – D.Lgs 152/2006, art. 27/bis. Cava 10 Calacatta Società esercente Guido Fabbricotti fu B. Successori SRL Comune di Carrara (MS) - Indizione Videoconferenza interna sincrona del 01/12/2025

Contributo per la formazione della posizione unica regionale.

Riferimento univoco pratica: ARAMIS 76978

Al Settore Minerale

p.c.

ARPAT Dipartimento di Massa

In riferimento alla convocazione della videoconferenza interna sincrona indetta dal RUR per il giorno 01/12/2025, protocollo n. AOOGR/863796 del 05/11/2025, si trasmette il contributo tecnico per gli aspetti di propria competenza.

Richiamato il nostro precedente contributo, protocollo n. AOOGR/2785 del 03/01/2025 espresso in occasione della videoconferenza interna sincrona indetta dal RUR per il giorno 08/01/2025, nel quale si dichiara che *"lo scrivente Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali non dispone degli elementi di valutazione tecnica necessari per poter esprimere, in maniera definitiva, la propria posizione in termini di assenso al rilascio delle autorizzazioni di competenza di questo Settore nell'ambito della conferenza interna convocata ai fini dell'espressione della posizione unica regionale per il procedimento PAUR in oggetto."*

Si ritiene quindi necessario che il Rappresentante Unico Regionale, all'atto della partecipazione alla conferenza indetta ai sensi dell'art. 27 bis c. 7 del D.lgs. 152/2006, rappresenti all'autorità competente ai sensi della LR 35/2015, l'impossibilità ad esprimere una posizione definitiva da parte di questo Settore."

Vista la documentazione integrativa depositata dalla ditta esercente nel mese di ottobre e resa disponibile dall'Ente Parco nel proprio sito istituzionale;

Vista la nostra nota del 20/11/2025 protocollo n. AOOGR/906488, con la quale si chiedeva al Dipartimento Arpat di Lucca di trasmettere entro il 27/11/2025 il proprio contributo tecnico sulla documentazione depositata dal proponente al fine di poter procedere all'espressione della posizione di questo Settore, relativamente agli aspetti di competenza;

Preso atto che, al momento, non risulta a questo Settore che il Dipartimento Arpat competente abbia trasmesso il proprio contributo tecnico specialistico ai fini dell'espressione della posizione di competenza della scrivente struttura regionale;

Pertanto, visto quanto sopra, lo scrivente Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali ribadisce di non disporre degli elementi di valutazione tecnica necessari per poter esprimere, in maniera definitiva, la propria posizione in termini di assenso al rilascio delle autorizzazioni di competenza di questo Settore nell'ambito della conferenza interna convocata ai fini dell'espressione della posizione unica regionale per il procedimento PAUR in oggetto.

Si ritiene quindi necessario che il Rappresentante Unico Regionale, all'atto della partecipazione alla conferenza indetta ai sensi dell'art. 27 bis c. 7 del D.lgs. 152/2006, rappresenti all'autorità competente ai sensi della LR 35/2015, l'impossibilità ad esprimere una posizione definitiva da parte di questo Settore.



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali

Il contributo dello scrivente Settore e quindi la posizione unica regionale potranno essere aggiornati a seguito dell'acquisizione del contributo Arpat e del confronto con l'autorità competente ai sensi della LR 35/2015 e rappresentati in una successiva seduta dei lavori della conferenza di cui all'art. 27 bis c.7.

Il referente per la pratica è Eugenia Stocchi tel. 0554387570, mail: eugenia.stocchi@regione.toscana.it

Il funzionario titolare di incarico di Elevata Qualificazione di riferimento è il Dr. Davide Casini tel. 0554386277; mail: davide.casini@regione.toscana.it

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Sandro Garro

AOOGRT / AD Prot. 0928432 Data 28/11/2025 ore 12:01 Classifica P.050.060.0228 documento è stato firmato da SANDRO GARRO in data 28/11/2025 ore 11:57.



Prot. n. AOO-GRT/
da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio del 05/11/2025 numero 863796

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis
Cava 10 Calacatta Società : Guido Fabbriotti fu B. Successori Srl Comune di Carrara (MS)
Indizione Videoconferenza interna asincrona in data 27.11.2025
Rif 380

Regione Toscana
Direzione Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale
Settore Miniere

In relazione al procedimento in oggetto, esaminata la documentazione reperibile sul portale dedicato del Parco delle Alpi Apuane, si rappresenta che con la note 0496970 del 17/09/2024, e 671708 del 31/12/2024 è stato esposto quanto segue:

Esaminata la documentazione scaricata dal portale del Comune di Carrara in data 26/10/2025, si evidenzia che e non è stata prodotta la documentazione di completamento richiesta con la nostra nota del 17/09/2024 e del 31/12/2024.

Pertanto per quanto riguarda il **RD 523/1904** si richiede nuovamente la produzione di una sezione planimetrica, parallela alla sezione D-D', estesa alle aree demaniali relative al canale di Porcinacchia, riportante lo stato attuale e le fasi di lavorazione, con evidenziato il reticolo idrografico di cui alla L.R. 79/2012, con le relative fasce di rispetto e l'area demaniale.

Si rende anche noto che, con Decreto 22858 del 14/10/2024 è stata rilasciata la concessione per porzioni di area demaniale del Fosso di Calacata per strada di accesso e piazzali a servizio della cava in oggetto di valutazione.

Per quanto riguarda il **RD 1775/1933**, dalla documentazione integrativa esaminata, sembra che la Ditta attinga da acque superficiali, individuate nella tavola 4 come "area di immagazzinamento idrico". Tale prelievo, da verifica amministrativa, risulta privo di titolo concessorio. Si richiede pertanto alla Ditta di presentare istanza di concessione a questo Settore ai sensi del R.D 1775/33 e del DPGRT 16 agosto 2016 n.61/R.

Conclusioni

Pertanto, per quanto sopra esposto, per quanto di competenza, il Settore esprime parere negativo alla positiva conclusione del procedimento.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(Ing. Andrea Morelli)

DP/ML

F:\lavoro regione\cave\1_DA_ISTRUIRE\CALACATA_10\380\3_istruttoria\20251125 calacatta 10.odt



Al Settore Miniere

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis Cava 10 Calacatta Società : Guido Fabbricotti fu B. Successori Srl Comune di Carrara (MS) Indizione Videoconferenza interna asincrona in data 27.11.2025 Eventuale conferenza interna sincrona in data 01.12.2025 alle ore 11:00 stanza virtuale: <https://grt.webex.com/meet/alessandro.fignani>
Contributo Settore Sismica

In riferimento a quanto in oggetto si fa presente quanto di seguito esposto.

Qualora i progetti in esame contengano interventi edilizi (fabbricati, opere di sostegno, cabine elettriche etc.) e ai disposti degli articoli 65, 93 e 94 del DPR 380/2001 e successive modifiche, si segnala che il committente dovrà presentare domanda di preavviso presso il Settore Sismica della Regione Toscana, tramite il Portale telematico PORTOS 3; contenente il progetto esecutivo degli interventi previsti, completo anche delle indagini geologiche, fatto salvo quanto disposto dall'art. 42 del Dlgs. 36/2023 (Nuovo Codice degli Appalti) in merito agli adempimenti dell'art. 93 e 94bis del DPR 380/2001. Per gli interventi definiti "privi di rilevanza" (art. 94 bis, c. 1, lett. c., L. n. 55/2019), di cui all'allegato B del Regolamento Regionale 1/R del 2022, si ricorda che questi andranno depositati esclusivamente presso il comune così come indicato all'art. 170 bis della L.R. n. 69/2019. Si fa presente che il Comune di Carrara, nel cui territorio ricade l'intervento, è classificato "sismico" e quindi la progettazione delle eventuali opere strutturali dovrà avvenire nel pieno rispetto delle norme tecniche per le costruzioni, anche in zona sismica.

Norme di riferimento minime ed essenziali:

- DPR 380/2001 articoli 65, 93 e 94 bis
- Norme tecniche per le costruzioni (DM 17/1/2018 e relativa circolare esplicativa)
- LR 65/2014 articoli 167 e 169
- Regolamento regionale 1/R/2022
- Regolamento regionale 5/R/2020

Cordiali saluti.

Per informazioni è possibile rivolgersi al responsabile di E.Q. Ing. Santo A. Polimeno (tel. 0554387328 - cell. 3341089416 - e-mail: santoantonio.polimeno@regione.toscana.it) o al P.A. Alessandro Pennino (tel. 0554382704 - e-mail: alessandro.pennino@regione.toscana.it),

Il Dirigente Responsabile
(Ing. Luca Gori)

(sp/ap)



Oggetto: Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva non soggetta a Via regionale – legge regionale 35/2015, art. 9 comma 1. Trasmissione contributo generale ai fini dell'espressione del parere di cui al decreto del direttore generale n. 6153 del 24.04.2018 e successive modifiche e integrazioni.

Al Responsabile del Settore Miniere

Premesso che con decreto n. 6153 del 24.04.2018 e successivi aggiornamenti disposti con decreti n. 16760 del 23/08/22 e n. 12181 del 04.06.24, il Direttore Generale ha individuato le strutture preposte a svolgere il ruolo di Rappresentante Unico Regionale (RUR) nell'ambito delle Conferenze di Servizi convocate in modalità simultanea da altre amministrazioni, per il rilascio di atti di competenza di diverse direzioni regionali, nell'ambito di procedimenti di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale;

Visto in particolare l'allegato A al decreto n. 12181 del 04.06.24, ove sono specificatamente individuati i pareri da doversi esprimere e le strutture regionali deputate, nel quale si prevede che il settore scrivente esprima al RUR il proprio parere di conformità al Piano Rifiuti.

Ricordato che al punto 4 del decreto 16760 del 23/08/22 viene espressamente previsto che nelle conferenze relative ai procedimenti in questione "...tutte le strutture regionali coinvolte dovranno assicurare i contributi scritti di competenza, anche partecipando al RUR il caso in cui si ritenga di non doversi esprimere".

Visto quanto sopra e con riferimento ai procedimenti in oggetto si osserva quanto segue.

I rifiuti da estrazione, in quanto disciplinati dalla specifica norma di settore di cui al decreto legislativo 117/2008, non afferiscono alla parte IV del decreto legislativo 152/2006.

Tuttavia l'articolo 7, comma 3 del predetto decreto condiziona l'autorizzazione **delle strutture di deposito dei rifiuti da estrazione**¹ all'accertamento che la loro gestione non sia direttamente in contrasto o non interferisca con l'attuazione della pianificazione regionale in materia di rifiuti. La sola valutazione di quest'ultimo aspetto rientra nella competenza del settore scrivente.

Sul punto si fa presente che, relativamente ai rifiuti speciali afferenti alla parte IV del decreto legislativo 152/2006, il vigente Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare (PREC), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 2 del 15/01/2025, contiene solo obiettivi generali a cui tendere, tra i quali il rispetto

¹ Così come riportato alla lettera r) dell'articolo 3 del d.lgs. 117/2008 si definisce struttura di deposito qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione, allo stato solido o liquido, in soluzione o in sospensione. Tali strutture comprendono una diga o un'altra struttura destinata a contenere, racchiudere, confinare i rifiuti di estrazione o svolgere altre funzioni per la struttura, inclusi, in particolare, i cumuli e i bacini di decantazione; sono esclusi i vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione.

del principio di prossimità al fine di ridurre la movimentazione dei rifiuti e il sostegno a interventi volti all'adozione di processi produttivi sempre più attenti alla riduzione degli sprechi di materia.

Il piano non contiene alcuna disposizione specifica riguardo ai rifiuti da estrazione pertanto, anche nel caso in cui fosse presente una struttura di deposito, si ritiene che questa sia da considerarsi non interferente con l'attuazione della pianificazione regionale.

In via generale, si coglie comunque l'occasione per evidenziare che i rifiuti speciali diversi da quelli da estrazione, che potranno essere prodotti nelle fasi di coltivazione e ripristino, dovranno essere gestiti nel rispetto della vigente normativa in materia (decreto legislativo 152/2006, parte IV).

Infine, si ricorda la necessità che i rifiuti, anche da estrazione, siano prioritariamente destinati a recupero nel rispetto delle direttive comunitarie e in coerenza con gli indirizzi del piano regionale vigente

Il Settore scrivente rimane a disposizione per eventuali chiarimenti o necessità di approfondimento sul parere rimesso.

Cordiali saluti.

la Dirigente
Renata Laura Caselli



CASELLI RENATA
LAURA
24.09.2025 15:00:04
GMT+02:00

ARPAT - AREA VASTA COSTA - Dipartimento di Massa Carrara - Settore Supporto tecnico
Via del Patriota, 2 - 54100 - Massa

N. Prot: Vedi segnatura informatica cl.: MS.01.03.04/17.28 del 28/11/2025 a mezzo: PEC

Parco Regionale delle Alpi Apuane
Settore Uffici Tecnici
pec: parcoalpiapuane@pec.it

Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Autorizzazioni Ambientali
pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

Comune di Carrara Settore
Servizi Ambientali/Marmo
pec: comune.carrara@postecert.it

OGGETTO: contributo istruttorio per procedura di valutazione di impatto ambientale e provvedimento autorizzatorio unico regionale, art. 27 bis, Dlgs 152/2006 relativa al progetto di coltivazione della cava n. 10 Calacata sita nel Comune di Carrara (MS).

Proponente: Guido Fabbriccotti fu B. Successori S.r.l. Via Roma n. 16 Carrara (MS)

Risposta alla richiesta di contributo del Parco Regionale delle Alpi Apuane (prot. ARPAT n. 92435 del 4/11/2025), con scadenza 2 dicembre 2025, data di convocazione della Conferenza dei Servizi, per il progetto di coltivazione della cava n. 10 Calacata sita nel bacino estrattivo Pescina Boccanaglia nel Comune di Carrara (MS).

La documentazione presentata dal proponente è composta dai documenti scaricati, in data 5 novembre 2025 dal sito web del Parco Regionale delle Alpi Apuane e consiste in integrazioni datate ottobre 2025.

Nella documentazione sono presenti una Relazione Tecnica integrativa, che intende rispondere direttamente alle osservazioni espresse dagli enti in occasione della CdS precedente, e le seguenti relazioni di interesse ambientale revisionate rispetto alle precedenti, che sostituiscono:

 AMD_Relazione_tecnica.pdf

 PMA_OTTOBRE_2025.pdf

 SIA_OTTOBRE_2025.pdf

Sono state inoltre allegate nuove Tavole. Il Tecnico fornisce i seguenti chiarimenti (riportati in nero) alle osservazioni ARPAT (riportate in blu):

- Si evidenzia che il proponente non presenta, nella relazione tecnica, la tabella riassuntiva riportante la quantificazione della produzione sostenibile di materiale ornamentale e dei derivati da taglio e le eventuali volumetrie escluse dalle volumetrie sostenibili; per chiarezza si richiede di inserire la tabella riassuntiva nella relazione tecnica.

Tabella 1 – Tabella riassuntiva della quantificazione dei volumi previsti dal piano

Quantità prevista dal piano [m ³]	Blocchi e informi con rendimento presunto 25% [m ³]	Riutilizzo derivati per opere in cava [m ³]	Derivati e rifiuti di produzione [m ³]
90000	22500	12500	55000

Si osserva che la quantità prevista dal piano in 10 anni è superiore alla quantità sostenibile (73571 m³) destinata dal PABE alla cava Calacata n. 10 sull'arco dei 20 anni di durata del PABE. Si rimette al Comune la valutazione di questo aspetto progettuale.

- Inoltre è essenziale che venga chiarita la tipologia di materiale scaturito dalla SCIA del 2021, come la ditta intenda smaltire tale materiale (è un rifiuto?). Chiarire inoltre quale sia la parte di questo materiale ancora da asportare e come la ditta intende operare per impedire che le acque meteoriche dilavanti il cumulo, potenzialmente cariche di materiale fine, siano disperse nell'ambiente.

Il materiale derivante dalla SCIA del 2021 è costituito da scaglie, detriti e terra, provenienti da una messa in sicurezza eseguita in passato dichiarata dalla ditta. Dall'aggiornamento annuale dei rilievi del mese di dicembre 2024, è emerso che la massa detritica originata dalla SCIA del 2021 occupa una porzione del piazzale, ma è attualmente in fase di smaltimento. I volumi asportati ammontano a circa 2150 m³ e si stimano 5000 m³ ancora presenti in cava, secondo quanto dichiarato dalla ditta. Questi volumi non concorrono ai volumi sostenibili poiché si tratta di materiali derivanti da una messa in sicurezza. Il materiale costituisce a tutti gli effetti uno stoccaggio temporaneo di detrito e sarà gestito come tale. Si evidenzia che non viene chiarito come viene smaltito il materiale scaturito dalla SCIA del 2021; non è chiaro inoltre in che tempi sarà completata l'asportazione di tale materiale, considerando che allo stato attuale non sembra che siano previsti presidi ambientali per evitare il dilavamento di materiali fini da questa area.

- Il tecnico afferma che il materiale stoccato temporaneamente nell'area indicata in planimetria (quale?), rappresentato da pezzature adeguatamente ridotte direttamente nel piazzale di lavoro, non utilizzato per eventuali costruzioni di rampe o letti per ribaltamento bancata, verrà ceduto a ditta terza, salvo eventuali altri reimpieghi all'interno del sito si stima essere di circa 55000 m³. Quest'ultima affermazione non risulta chiara, pertanto, si richiede che venga esplicitamente dichiarato se esistono una o due aree di stoccaggio dei materiali da taglio; inoltre specificare i quantitativi massimi stoccabili (10000 o 55000 m³).

Inoltre occorre che vengano chiariti i seguenti aspetti:

- quale materiale verrà stoccato nell'area di stoccaggio temporaneo del detrito (i 20000 m³ già presenti) e i quantitativi massimi stoccabili; tale area presenta un colore e una retinatura del tutto simile a quella indicante l'area fissa di riquadratura dei materiali da taglio; pertanto, per evitare fraintendimenti, si richiede di modificare opportunamente le tavole al fine di rendere le due aree facilmente distinguibili.
- In planimetria le aree di stoccaggio dei materiali da taglio non presentano la rieta di contenimento descritta in relazione.
- L'art. 35 c. 4 delle NTA del PABE recita: Le attività di carico scarico, il deposito provvisorio e la lavorazione dei derivati dei materiali da taglio provenienti dalla coltivazione devono avvenire in aree dotate di idonei accorgimenti e/o impianti per la gestione delle acque meteoriche dilavanti al fine di tutelare le acque superficiali e profonde e con modalità tali da non generare situazioni di pericolosità. Pertanto occorre che anche le aree dove avviene la riduzione di pezzatura siano chiaramente indicate e dotate di opportuni sistemi di contenimento e/o trattamento.

Tutte le tavole di progetto evidenziano le aree di stoccaggio temporaneo dei materiali da taglio (blocchi, semiblocchi e informi) e le aree di stoccaggio temporaneo di detrito (scaglie, detrito e terra). Nelle planimetrie è stata identificata inoltre l'area in cui sarà posizionato il contenitore temporaneo della marmettola con le caratteristiche definite nelle relazioni apposite.

In particolare, nelle nuove tavole di progetto sono indicate:

- n. 1 area di stoccaggio temporaneo di detrito (indicata in arancione in planimetria);
- n. 2 aree di stoccaggio temporaneo dei materiali da taglio (indicate in giallo in planimetria).

Si precisa che le aree indicate in planimetria come “stoccaggio temporaneo dei materiali da taglio” e “stoccaggio temporaneo di detrito” hanno valore puramente indicativo e non rappresentano una localizzazione definitiva.

La loro posizione potrà essere soggetta a variazioni in funzione delle esigenze operative e delle condizioni riscontrate in fase esecutiva. **Si evidenzia che la posizione delle aree di accumulo e/o gestione del detrito nelle diverse fasi del progetto deve essere univocamente indicata nella documentazione di progetto, compresi gli elaborati grafici. Eventuali modifiche dovranno essere presentate come varianti al Piano di coltivazione prevedendo l'installazione di tutti i necessari presidi ambientali e richiedendo gli opportuni titoli autorizzativi.**

L'area di stoccaggio temporaneo di detrito è stata rivista e ridimensionata, permettendo di contenere un massimo di 5000 m³ di detrito, suddiviso in, secondo percentuali variabili tra scaglie, detrito e terra. Per quanto riguarda l'area di stoccaggio di detrito è stato preso in considerazione il volume che sarà prodotto in un anno ipotetico. Per le aree di stoccaggio temporaneo dei materiali da taglio non è previsto un quantitativo massimo.

Le aree dove avviene la riduzione di pezzatura sono comprese nell'area indicata come stoccaggio temporaneo dei derivati, e dotate di opportuni sistemi di contenimento e/o trattamento. L'area è dotata inoltre di una riesta di contenimento delle acque meteoriche dilavanti che non permette la fuoriuscita di materiale fine.

Parte dei volumi di detrito in forma di scaglie e terre, ipoteticamente 12.500 m³, verrà destinata alla realizzazione di diverse opere all'interno dell'area di cava. Questi materiali verranno utilizzati per la costruzione e il miglioramento delle infrastrutture interne, tra cui strade di accesso, rampe di collegamento, e altre opere di supporto necessarie per ottimizzare le operazioni di escavazione e movimentazione dei materiali.

- Il tecnico afferma che è presente anche una tavola relativa alla gestione delle acque lungo la strada di arroccamento (pag. 4 della relazione); tuttavia tale tavola non risulta presente tra la documentazione presentata. Si ricorda che le vasche devono essere dimensionate non per le AMPP ma seguendo le indicazioni del PABE, e devono essere correttamente pulite e mantenute.

La Tav. INT3 – AMD – gestione delle acque (strada di arroccamento) è stata sostituita dalla presente documentazione integrativa. Sono state prodotte le nuove tavole relative alle AMD che comprendono la gestione delle acque lungo la strada di arroccamento. Le vasche sono state dimensionate seguendo le indicazioni del PABE e la pulizia e il mantenimento delle stesse sarà garantito dalla ditta esercente secondo le procedure definite nella dichiarazione EMAS e con gli appositi registri allegati alla relazione AMD.

- Si fa presente che, se il proponente ritiene che le acque meteoriche dilavanti il perimetro di coltivazione attiva siano contaminate, appare del tutto inadeguata la modalità di gestione e trattamento, in quanto le AMC non sarebbero inviate ad idonei sistemi di trattamento. Si fa presente altresì che le idonee modalità di gestione delle acque meteoriche dilavanti i piazzali attivi di cava sono indicate all'art. 22 delle NTA (scheda 14).

Le acque ricadenti nell'area non rientrano nella tipologia delle Acque Meteoriche Contaminate (A.M.C.) previste all'art. 39 c. 1 del Regolamento Regionale 8/9/08 n. 46/R. Tuttavia, secondo quanto previsto dall'art. 22 del PABE scheda 14, le acque meteoriche dilavanti (AMD) in uscita dall'area di estrazione attiva o dalle aree di stoccaggio, prima della continuazione del percorso idrico esistente, devono essere convogliate in appositi sistemi di separazione dei materiali fini, quali vasche di decantazione o opere di trattenuta e sedimentazione in genere. Il Tecnico rimanda al nuovo Piano di gestione delle AMD e delle acque di lavorazione allegato. Analogamente in merito alla precisazione che le rieste devono essere realizzate in materiale non dilavabile.

È opportuno che il progetto sia integrato specificando in dettaglio quali modalità di taglio alternativo la ditta intende mettere in atto al fine di ridurre significativamente i quantitativi di acqua utilizzata, la periodicità del monitoraggio e le modalità di elaborazione e presentazione dei dati.”.

In merito alle osservazioni che concernono le modalità di taglio a secco richieste dal PABE per le zone di vulnerabilità A3 e delle possibili modalità alternative che prevedano l'impiego di modeste quantità d'acqua, il proponente rimanda alla risposta fornita al Comune di Carrara, che viene presa in esame, per comodità di lettura, separatamente nel seguito.

Per quanto riguarda la richiesta di specificare in dettaglio come il proponente intende verificare nel tempo la compatibilità dell'escavazione con la tutela delle sorgenti e di indicare, nel caso venissero rilevate situazioni peggiorative, come intende operare per ripristinare valori accettabili, il proponente rimanda alla risposta al Comune.

- Si evidenzia che l'area impianti deve essere chiaramente perimetrata nelle planimetrie AMD, indicando gli apprestamenti (cordoli, etc.) per la raccolta delle AMPP; si rileva che non è indicata in planimetria la posizione del serbatoio di gasolio.

Il proponente ha fornito le Tavole di gestione delle acque citate in precedenza. In particolare, il serbatoio di gasolio è all'interno dell'area servizi.

- Non è chiaro dove sia collocata l'area di accumulo e deposito dei rifiuti di estrazione ai sensi del D. Lgs 117/2008 (in altra parte della documentazione si dichiara che non è prevista) e quale materiale ci venga collocato; dalla frase sopra riportata sembrerebbe di capire che il proponente si riferisca ai derivati dei materiali da taglio ma nella relazione "Piano di gestione dei rifiuti di estrazione e dei derivati dei materiali da taglio" aveva affermato che tali materiali non sono collocati in una struttura di deposito ai sensi dell'art. 3, punto r del D. Lgs 117/2008

In tutte le tavole è stato evidenziato il contenitore per la marmettola (rifiuto derivante dall'estrazione), che verrà adeguatamente etichettato, conservato in modo sicuro e successivamente rimosso secondo le normative vigenti. Vista la tipologia dei derivati dei materiali da taglio ed il loro riutilizzo previsto dal piano, l'area dove verranno temporaneamente stoccati non è una struttura di deposito di rifiuti, ai sensi dell'articolo 3, punto r del D.lgs. 117/2008, con particolare riferimento al punto 3) che indica come strutture per i rifiuti di estrazione non inerti non pericolosi quelle caratterizzate da un periodo di accumulo o di deposito di rifiuti di estrazione superiore a un anno. Si precisa che le suddette aree sono considerate accumulo e deposito dei rifiuti di estrazione per la disciplina di gestione delle AMD, ma non sono rifiuti di estrazione secondo quanto definito dall'art. 184bis del D.Lgs n. 152/2006.

Nella nuova relazione AMD il Tecnico scrive nuovamente "L'ambito C individua l'area destinata all'accumulo e deposito dei rifiuti di estrazione, come stabilito dall'articolo 3, comma 1, lettera r) del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117. Nelle tavole è stata identificata l'area dell'ambito C dedicata allo stoccaggio temporaneo di detrito, adeguatamente cordolata in modo da evitare la dispersione del materiale, assicurando che venga allontanato in modo corretto. Si precisa che le suddette aree sono considerate accumulo e deposito dei rifiuti di estrazione per la disciplina di gestione delle AMD, ma non sono rifiuti di estrazione secondo quanto definito dall'art. 184bis del D.Lgs n. 152/2006. Si rileva che nella documentazione permangono alcune incongruenze riguardo alla gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi del decreto legislativo 117/2008. Si rileva che non è chiaro il volume dei materiali che saranno utilizzati per il ripristino finale, se saranno stoccati nell'area di stoccaggio temporaneo di detrito o in altra area, e quale sia la tempistica di accumulo di questo materiale prima del termine del progetto di coltivazione.

- Per le metodologie di lavorazione, il proponente si limita a dichiarare che con il presente piano l'uso della tagliatrice a filo, preponderante fino a oggi nella parte di cava a cielo aperto, si equivarrà con l'uso della tagliatrice a catena, preponderante nella parte di cava in sotterraneo. Si richiede che queste informazioni siano inserite all'interno della relazione sulla gestione delle acque di lavorazione, specificando in quali casi verrà ancora utilizzato il filo diamantato come alternativa alla lavorazione a secco.

I tagli a monte sono eseguiti mediante due tecnologie principali: tagliatrice a filo diamantato e tagliatrice a catena. La tagliatrice a catena copre ormai la maggior parte delle lavorazioni, mentre il filo diamantato è impiegato solo per tagli speciali, come quelli "a schiena" o "ciechi". La sperimentazione proposta prevede l'utilizzo di un quantitativo minimo di acqua per il raffreddamento degli utensili nelle operazioni di taglio.

Nella relazione AMD si riporta che il processo di riquadratura è attualmente eseguito nella cava in una zona che è individuata negli elaborati grafici, cordolata e munita di sistema di trattamento delle acque. Si chiede di chiarire se

la zona di riquadratura sia su base impermeabile o resa tale (si veda di seguito chiarimento della ditta in merito all'impermeabilizzazione delle vasche)

- Il proponente non esplicita se abbia stimato il quantitativo di marmettola in base a dati storici o altra modalità. Si chiedono chiarimenti. Si richiede di presentare con cadenza annuale la rendicontazione sulla produzione e smaltimento della marmettola (con tabelle aventi orizzonte temporale trimestrale).

Il calcolo della produzione di materiale fine/marmettola, è basato su dati teorici confrontati con i dati storici in possesso alla ditta, riportati nella Relazione AMD.

- Non si capisce dove sia la vasca di raccolta delle acque che ricadono nelle aree esterne di cava (AMDNC); non è specificata in relazione, né risulta visibile nell'unica tavola sulla gestione acque (Tav. E).

La vasca V1 è posizionata prima della vasca di immagazzinamento idrico ed è progettata per raccogliere le AMD, dimensionata secondo le NTA del PABE scheda 14. Questa vasca è progettata per essere impermeabile e facilmente accessibile per le operazioni di pulizia. Nella Relazione AMD viene specificato che le acque ricadenti nella parte di cava attiva a cielo aperto seguiranno il naturale deflusso verso valle, tramite opportuni dossi e canalette, e saranno raccolte nella vasca V1, situata nell'area di immagazzinamento idrico ma non in connessione con essa. Dopo l'opportuna decantazione, saranno rimesse nel ciclo produttivo con gli appositi sistemi di tubazioni e serbatoi. Le aree attive di cava e quindi quelle inserite nell'ambito A e sono contraddistinte nella maggior parte da superfici con coefficiente di permeabilità pari ad 0.3, così come la superficie dell'impluvio, mentre le superfici cementate dell'area servizi identificate nell'ambito B hanno coefficiente di permeabilità pari a 1.

Si osserva che, da quanto esposto in relazione, risulterebbe che la vasca V1 raccoglie sia le acque AMDNC esterne di cava, sia le AMD delle aree attive di cava. In planimetria E2 (fase 1) si nota la presenza di due vasche, una delle quali riporta la sigla V1 mentre la seconda (a monte dell'area di immagazzinamento idrico) non riporta alcuna sigla identificativa.

Si nota che l'ambito A è individuato sulla Tavola come area di coltivazione attiva, non risulta chiaro se esistono apprestamenti atti ad impedire l'ingresso delle acque dalle aree esterne non coltivate oppure se queste siano convogliate e dove.

Si osserva inoltre che il coefficiente 0.3 attribuito all'area di coltivazione appare non adeguato a descrivere lo scorrimento su piazzali in marmo.

- Nelle Tavv. E ed INT2 non risulta visibile la vasca AMPP nell'area di immagazzinamento idrico; è prevista una idonea vasca oppure tutta l'area di immagazzinamento funge da vasca per le AMPP? Chiarire.

Un'altra vasca, situata al di fuori dell'area di immagazzinamento idrico, è destinata a fungere da serbatoio per raccogliere le acque da riutilizzare. Inoltre, nel sotterraneo è presente una vasca AMD, progettata per intercettare le acque non contaminate provenienti dal monte, con l'obiettivo di reinserirle nel ciclo di riutilizzo.

Nella Relazione AMD si fa riferimento ad una vasca di decantazione all'interno della quale saranno realizzate opere di regolazione del troppopieno, rivestite con materiali anti-erosione, ed, ove necessario, sarà installato un indicatore di livello a soglia di troppopieno per consentire lo sfioro controllato e il successivo trasferimento delle acque chiarificate. Si chiede di chiarire se è questa la vasca a monte dell'area di immagazzinamento idrico.

- Si richiede di definire come vengono realizzate le vasche, come viene verificata la tenuta dell'impermeabilizzazione mediante telo impermeabile e un'ipotetica frequenza di sostituzione; si ricorda che sarebbe sempre meglio realizzare le vasche su superficie non drenante.

La realizzazione delle vasche su superficie non drenante non risulta fattibile a causa di vincoli morfologici e logistici della cava. Si prevede pertanto il posizionamento su aree detritiche preesistenti, adottando idonee soluzioni per garantire la completa impermeabilità. Le vasche saranno costituite da una piattaforma di base in calcestruzzo armato e da muri perimetrali in blocchi di marmo su tre lati, con rivestimento impermeabilizzante ottenuto mediante

applicazione di schiuma tecnica a basso impatto ambientale. Le vasche saranno realizzate su masso e impermeabilizzate con cemento o tramite un telo impermeabile qualora si utilizzi del detrito. Tutte le vasche saranno dotate di pompe ad immersione che si attiveranno al raggiungimento dei due terzi della capacità massima della vasca, avviando l'acqua raccolta al sistema di riutilizzo. **Si prende atto che il progetto prevede la realizzazione di vasche impermeabilizzate. Non viene esplicitato come avviene la manutenzione/pulizia di tali vasche.**

- È opportuno che la ditta presenti una tavola di dettaglio sulla gestione delle acque in sotterraneo e definisca la gestione delle acque di percolazione anche nella relazione. Inoltre si rileva che è stata presentata un'unica tavola sulla gestione delle acque (AMD e di lavorazione) in fase finale; deve essere prodotta anche una tavola sulla gestione delle acque alla fase attuale. Vista la durata del progetto, si consiglia di presentare anche tavole relative alla fase intermedia (5 anni).

Nella documentazione integrativa è inclusa anche la tavola relativa alla gestione delle acque nello stato attuale Tav. E1 – AMD gestione delle acque stato attuale. Il Tecnico precisa che tale configurazione discende dalle procedure previste dall'autorizzazione vigente, antecedente all'entrata in vigore delle nuove normative, tra cui il PABE. È stata presentata anche la Tavola che descrive la situazione intermedia.

Nella Relazione AMD il Tecnico riporta che l'acqua di percolazione è ben definita e l'azienda provvederà ad incanalare verso l'esterno, separandola dalle altre acque di cava e dai piazzali di lavorazione mediante canalette nel percorso idraulico più efficiente che condurrà all'area depressa denominata Area di immagazzinamento idrico. Tale percorso sarà valutato durante la coltivazione al variare della situazione morfologica. Nelle Tavole ne viene riprodotto uno schema di massima.

- Si ricorda che trovandosi la cava in zona A3, la pulizia dei piazzali di cava risulta un requisito essenziale per evitare la dispersione dei materiali fini, si chiede pertanto di proporre una frequenza idonea per la pulizia dei piazzali. Si fa presente che le operazioni di pulizia delle vasche dovranno essere annotate nel registro di pulizia delle vasche con data e volume stimato di materiale raccolto, che dovrà essere gestito secondo norma di legge.

Il proponente dichiara che provvederà alla pulizia al massimo settimanale dei piazzali, compilando l'apposito registro allegato al cap. 9 del Piano di gestione delle AMD e delle acque di lavorazione

Progetto di utilizzo di acqua nelle lavorazioni

Il proponente dichiara che:

Come previsto nell'art.20 c.4 delle NTA PABE 14, il progetto attuale non prevede l'uso di acqua nelle lavorazioni all'interno della cava. Tuttavia, sempre in linea con la normativa citata, si richiede l'autorizzazione per una sperimentazione volta a testare l'uso di acqua in quantitativi limitati, al fine di valutare l'impatto idrogeologico delle lavorazioni. Al momento, la cava è soggetta a limitazioni nell'utilizzo delle acque per il taglio e il raffreddamento degli utensili. I tagli a monte sono eseguiti mediante due tecnologie principali: tagliatrice a filo diamantato e tagliatrice a catena. La tagliatrice a catena copre ormai la maggior parte delle lavorazioni, mentre il filo diamantato è impiegato solo per tagli speciali, come quelli "a schiena" o "ciechi".

La sperimentazione proposta prevede l'utilizzo di un quantitativo minimo di acqua. La sperimentazione avrà una durata complessiva di circa un anno, con la raccolta dei dati durante tutte le stagioni, al fine di valutare l'efficacia delle pratiche di gestione delle acque. I risultati finali saranno utilizzati per ottimizzare le operazioni future e per la definizione di procedure operative standard in conformità con le normative ambientali vigenti.

Fase 1: Sopralluoghi e Verifica del Piano di Gestione delle Acque

In questa fase preliminare, si effettueranno sopralluoghi per verificare il corretto funzionamento del piano di gestione delle acque, in particolare per monitorare la gestione delle acque di infiltrazione e la loro distribuzione negli

strati superficiali dell'acquifero. Poiché l'area è situata in una zona a pericolosità idraulica, si considera già che esista una connessione tra la cava e le sorgenti. Pertanto, l'obiettivo di questa fase è garantire che le acque di infiltrazione vengano gestite in modo adeguato e che non vi siano impatti ambientali indesiderati. I sopralluoghi sono già stati condotti in sede di predisposizione del presente piano di coltivazione e delle integrazioni richieste.

Fase 2: Sperimentazione delle Quantità di Acqua

La sperimentazione avverrà in due fasi distinte:

1. Prima fase (autunno-inverno): saranno utilizzati 6 l/min, per un periodo di monitoraggio di circa 6 mesi.
2. Seconda fase (primavera-estate): saranno utilizzati 12 l/min, per un periodo di monitoraggio di circa 6 mesi.

Durante entrambe le fasi, verranno registrati i dati relativi alle quantità di acqua utilizzata, ai livelli di torbidità delle sorgenti e alle condizioni meteorologiche, in particolare le precipitazioni. I dati raccolti saranno confrontati con un grafico che mostrerà la correlazione tra le precipitazioni, i livelli di torbidità e i litri d'acqua impiegati. Questo consentirà di stabilire se esiste una relazione tra gli eventi meteorologici e i picchi di torbidità.

Fase 3: Analisi e Procedura di Correlazione

Un piano di monitoraggio verrà attivato durante le operazioni di taglio con la macchina tagliatrice a catena e con il filo diamantato. L'obiettivo è rilevare eventuali variazioni nella torbidità delle acque durante l'uso dell'acqua nelle lavorazioni. Durante i periodi di monitoraggio, tutte le operazioni di taglio e perforazione saranno sospese, e si seguirà un protocollo operativo definito per le modalità di taglio a monte e riquadratura, con una durata minima significativa per ogni fase. Il monitoraggio della torbidità sarà correlato ai livelli di precipitazioni giornaliere e alla quantità di acqua utilizzata.

I dati ottenuti durante la sperimentazione saranno, quindi, analizzati per identificare una quantità di acqua ottimale che riduca il rischio idrogeologico. Sarà redatto un rapporto finale che descriverà i risultati ottenuti e la possibilità di correlazione tra le variabili monitorate, ovvero, giornate di pioggia, torbidità e litri utilizzati nella giornata. Questo rapporto sarà utilizzato per sviluppare una procedura operativa che sarà integrata nelle normative ISO 14000 ed EMAS, al fine di garantire la conformità ambientale.

Fase 4: Registrazione e Reporting

La ditta esecutrice sarà tenuta a registrare quotidianamente tutte le operazioni di taglio e perforazione, indicando la posizione esatta delle prove, l'orario di esecuzione e il tipo di macchinario utilizzato e dovrà inviare un report semestrale agli enti competenti, contenente i dati relativi alle precipitazioni meteoriche, alle operazioni di taglio e perforazione effettuate e alle relative ubicazioni. La fase di registrazione e reporting prevede l'utilizzo della piattaforma E!PETRA, attualmente già in uso in cava, che permetterà di registrare le operazioni di taglio, includendo tutti i dettagli relativi a ciascuna di esse.

Si evidenzia che la sperimentazione per l'utilizzo di un quantitativo minimo di acqua di raffreddamento dovrebbe essere fatta in un'area apposita impermeabile e cordolata nella quale le acque di lavorazione siano trattate e riutilizzate. Le acque di lavorazione non devono essere disperse nell'ambiente.

Si osserva inoltre che:

- Nella fase 1 l'obiettivo sarebbe garantire che le acque di infiltrazione vengano gestite in modo adeguato e che non vi siano impatti ambientali indesiderati. Non si comprende come possano essere gestite le acque di infiltrazione se non evitando che si possa verificare l'infiltrazione: si spieghi cosa si intende per "monitorare la gestione delle acque di infiltrazione e la loro distribuzione negli strati superficiali dell'acquifero";

- Nella fase 2 non viene proposta alcuna soluzione tecnica per prevenire e contenere eventuali infiltrazioni. La sperimentazione, infatti, avrebbe solo lo scopo di identificare “una quantità di acqua ottimale che riduca il rischio idrogeologico”. Non viene illustrato come questa “ottimizzazione dell’infiltrazione delle acque” possa garantire sul lungo termine l’assenza di torbidità nell’acquifero.
- Il proponente non ha specificato come intende verificare nel tempo la compatibilità dell’escavazione con la tutela delle sorgenti ed indicare, nel caso venissero rilevate situazioni peggiorative, come intende operare per ripristinare valori accettabili.

Conclusioni

La documentazione tecnica integrativa ha permesso di chiarire alcuni dei dubbi avanzati da quest’Agenzia; tuttavia, permangono ancora diverse necessità di chiarimento/integrazioni che per comodità di lettura sono stata editate con il carattere rosso.

La Responsabile del Settore Supporto Tecnico

Ing. Ombretta Donatini¹

¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al Parco delle Alpi Apuane
parcoalpiapuane@pec.it

Oggetto: Procedimento di valutazione di impatto ambientale inerente il Piano di coltivazione della Cava Calacata n. 10, Bacino estrattivo Pescina-Boccanaglia, nel Comune di Carrara. Proponente: società Guido Fabbricotti fu B. Successori S.r.l. - Conferenza dei servizi del 2 dicembre 2025 – Contributo.

Con riferimento alla Vs. nota prot. n. 4747 del 4 novembre 2025 (ns. prot. n. 10845 del 5 novembre 2025) con la quale viene convocata una conferenza dei servizi per la valutazione del progetto di coltivazione delle cave in oggetto per il giorno 2 dicembre 2025;

Rilevato che il progetto si sviluppa in un'unica fase di 10 anni e prevede di estendere l'escavazione in sotterraneo ampliando le gallerie esistenti e realizzandone di nuove; inoltre prevede l'ampliamento dell'area di escavazione a cielo aperto modificando fronti e bancate di aree già coltivate con asportazione di complessivi 10.000 m³ di materiale.

Ricordato che questa Autorità si è già espressa sul procedimento in oggetto con le note:

- ns prot. n. 9922 del 16/09/2024: richiesta integrazioni a seguito di verifica documentale;
- ns prot. n. 12591 del 26/11/2024: richiesta integrazioni su avvio a seguito verifica integrazioni.

In linea generale sulla attività di cava, si ricorda quanto segue.

Facendo riferimento agli strumenti di pianificazione di questa Autorità, si osserva che le cave sono state riconosciute come pressioni significative agenti su molteplici risorse naturali. In particolare, le attività di escavazione, che per loro stessa natura riducono in modo importante e irreversibile la risorsa suolo/sottosuolo, possono determinare anche evidenti impatti negativi sulle risorse idriche: sia quelle superficiali, esponendole a inquinamento e talvolta obliterando o modificando corsi d'acqua, che sotterranee, producendo alterazione della circolazione idrica sotterranea, possibile suo drenaggio e inquinamento.

Tali impatti devono essere adeguatamente mitigati, al fine di non compromettere il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dal vigente Piano di Gestione delle Acque per i corpi idrici interessati. Ciò nel rispetto dei contenuti della Direttiva Europea 2000/60/CE, che stabilisce che non possa essere arrecato danno agli stati qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Si ricorda inoltre che questa Autorità di bacino è ente di programmazione e pianificazione sovraordinata, estesa all'intero territorio distrettuale, tenuta alla redazione dei Piani di bacino e al costante aggiornamento del quadro conoscitivo; i citati Piani di bacino non prevedono rilascio di parere sulle attività di coltivazione.

Inoltre, dalla lettura della "Tavola P1 – Planimetria sovrapposto progetto e pericolosità geomorfologica PAI" si prende atto che l'attività di escavazione a cielo aperto non ricade in aree classificate a pericolosità molto elevata o elevata nel PAI Dissesti, e si ricorda che per la pratica in oggetto non è dovuto il parere ai sensi del medesimo Piano di Bacino.

Si prende atto che sul sito di codesto ente sono state pubblicati documenti integrativi; rispetto alle richieste suddette di completamento della documentazione, si rileva che il richiedente ha recepito parzialmente quanto richiesto in merito al piano di monitoraggio, alla caratterizzazione degli acquiferi sotterranei e in relazione alla individuazione di azioni e procedure atte a prevenire gli impatti attesi.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Tutto ciò premesso, per quanto di competenza sul procedimento di VIA in oggetto, si confermano i contenuti delle note suddette e si ribadisce che a parere di questo ente sono da garantire le seguenti azioni:

- Caratterizzazione degli acquiferi sotterranei anche attraverso l'impiego di indagini dirette e indirette al fine di contestualizzare le osservazioni riportate nella relazione tecnica; quantificazione, se presente, dell'effettivo impatto delle opere a progetto sugli acquiferi superficiali e sotterranei interessati, approfondendo, a scala locale, la circolazione sotterranea con particolare riferimento all'individuazione della direzione dei deflussi sotterranei. Inoltre, devono essere individuate idonee misure compensative calibrate sullo stato dei luoghi nonché il monitoraggio utile a dimostrare il non arreco di danno alla risorsa, sia per gli aspetti quantitativi sia qualitativi.
- Individuazione di azioni e procedure atte a prevenire gli impatti attesi, anche mediante tecnologie di indagine in situ preliminari alle escavazioni, che possano fornire indicazioni sulla eventuale presenza di cavità carsiche non censite o flussi di acque sotterranee, e permettere, se necessario, la modifica della direzione di escavo.
- Il Piano di Monitoraggio deve prevedere nei punti 1 e 2 misurazioni della torbidità (preferibilmente in continuo) e del trasporto solido, e deve essere previsto un monitoraggio delle portate almeno nei periodi di maggior deflusso.

Ai sensi dell'art. 25 comma 1 del D.Lgs 152/2006, si rimette a codesta autorità competente la valutazione conclusiva circa la sostenibilità ambientale del progetto proposto.

Infine si anticipa fin da ora che, al termine della coltivazione e delle attività di sistemazione finale dell'area, ai sensi dell'art. 15 e dell'Allegato 3 della disciplina di PAI Dissesti l'area sarà oggetto di nuova classificazione delle pericolosità da frana, anche sulla base di un volo lidar sullo stato finale.

Ai fini dell'aggiornamento del quadro conoscitivo distrettuale, si richiede l'invio anche a questa Autorità dei report di monitoraggi delle acque superficiali e sotterranee previsti.

Per eventuali chiarimenti in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento alla Dott.ssa I. Gabbrielli (i.gabbrielli@appenninosettentrionale.it) o al Geom. P. Bertoncini (p.bertoncini@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

La Dirigente
Area Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/gp/ig-pb
(pratica n. 560)



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE
UOC Pianificazione territoriale

Cava Calacatta

Ditta Guido Fabbricotti fu B. Succ. srl
Comune di Carrara

Commissione tecnica dei Nulla osta del Parco

Presidente della commissione, specialista in analisi e valutazioni geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche e climatiche	<i>dott.ssa geol. Anna Spazzafumo</i> ANNA SPAZZAFUMO 27.11.2025 08:38:02 UTC
specialista in analisi e valutazioni dell'assetto territoriale, del paesaggio, dei beni storico-culturali	<i>dott.ssa arch. Simona Ozioso</i> OZIOSO SIMONA 27.11.2025 09:53:12 GMT+01:00
specialista in analisi e valutazioni pedologiche, di uso del suolo e delle attività agro-silvo-pastorali; specialista in analisi e valutazioni floristico-vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche	<i>dott.ssa for. Isabella Ronchieri</i> ISABELLA RONCHIERI 19.12.2025 13:12:41 GMT+00:00

Riunione del 25.11.2025

VERBALE

La commissione, visto che la documentazione integrativa risponde a quanto richiesto col precedente verbale, esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

1. *non è consentito alcuno scarico di materiali sul versante;*
2. *nel caso in cui le lavorazioni intercettino cavità e/o fratturazioni di un certo rilievo il proponente dovrà sospendere immediatamente le lavorazioni, dovrà adottare tutte le misure necessarie alla salvaguardia dell'ambiente ipogeo e dovrà darne comunicazione al Parco e a tutte le Amministrazioni interessate, entro 48 ore dal rinvenimento;*
3. *quanto contenuto nello Studio di Incidenza ha valore prescrittivo.*